

## EDITORIALE

E' stato scritto che è stata l'estate più brutta da alcuni anni a questa parte, un'estate confusa, contraddittoria, stracolma di polemiche spesso virulente e magari sgradevoli dovute, va ricordato, al mondo della politica che non

riesce a trovare in questo Paese un dignitoso e stabile equilibrio fra i poteri, né è in grado di favorire una svolta decisiva che riporti l'Italia ai suoi doveri e ai suoi problemi veri: crescita, occupazione, produttività, competitività, capacità di esportare i nostri prodotti in mercati sempre più aperti e concorrenziali. Ma a questi problemi i nostri litiganti non sembrano dare gran peso e quindi il Paese arranca stancamente arretrando sempre più in tutte le classifiche internazionali più importanti.

Ma la Sicilia che ruolo svolge in questo desolante panorama? Purtroppo un ruolo se possibile ancora più negativo dovuto ai suoi molti divari nei confronti della media italiana e dell'Europa. Della Sicilia si parla solo quasi sempre in termini folkloristici o utilizzando i vecchi stereotipi quando la politica dei nostri leader locali interferisce in qualche modo con quella nazionale, rendendosi più complicata e incomprensibile.

Ora l'autunno è alle porte e a noi tocca, anche come Salvare Palermo, rimboccarci le maniche per un nuovo anno di attività che speriamo sia degno per qualità di quelli appena trascorsi.

Il nuovo numero di questa rivista che ho appena sfogliato fa da stimolo in questa direzione, sempre pieno com'è di saggi e studi, che scavano in questa o in quella direzione della nostra realtà e del nostro passato artistico e storico. A quest'ultimo riguardo vorrei sottolineare la presenza di alcuni saggi che riguardano il nostro Risorgimento e la bella figura di Garibaldi che resiste e deve resistere ad aneddotiche e polemichette strumentali che non servono a niente. L'Unità d'Italia è un valore fermo e irrinunciabile che va ancora una volta riaffermato anche se ovviamente la ricerca storica è libera di affondare il bisturi laddove sia necessario.

Non posso chiudere queste note senza ricordare la scomparsa per me dolorosissima di Elvira Sellerio, spentasi a settantaquattro anni il 3 agosto scorso. E' un evento estremamente negativo e pesante non solo per i suoi cari familiari, cui va il nostro pensiero affettuoso, ma per la vera e propria perdita che si è determinata nella cultura italiana e in particolare nel territorio della cultura siciliana. In entrambi questi campi Elvira è stata una protagonista di primo piano, ineguagliabile per cultura, finezza, gusto e capacità imprenditoriali che hanno reso la sua casa editrice un punto di riferimento fermo nella vita culturale del Paese. Ad Antonio e ad Olivia Sellerio il duro compito di continuare il Suo lavoro e di mantenere ferma e viva la Sua lezione di dignità e di qualità.

*Salvatore Butera*

